

## Replicabilità ed evoluzione della buona prassi CID Marsala

### • Elementi generali

Le politiche sociali territoriali, nonostante i chiari indirizzi normativi impressi dalla L. 328/2000, scontano spesso una programmazione basata su analisi parziali ed una frammentarietà nell'offerta dei servizi determinata da un numero elevato di attori del sistema non sufficientemente coordinati tra loro.

La metodologia del CID Marsala tende in primo luogo ad una conoscenza più coerente della realtà del disagio attraverso una analisi approfondita e continua del fenomeno mediante la rilevazione e la analisi qualitativa e quantitativa dei bisogni e del sistema dei servizi territoriali, la sistematizzazione e l'organizzazione dei dati. Altro passaggio fondamentale è il coinvolgimento, all'interno di una rete formale e codificata, di tutti gli stakeholders (istituzioni, privato sociale) che operano nel campo inerente il fenomeno di disagio sociale da contrastare, che divenga sia luogo di acquisizione, scambio ed elaborazione di informazioni che sede naturale della concertazione e programmazione delle azioni con lo scopo di produrre nuove opportunità sociali e di razionalizzare le risorse esistenti.

Il passaggio finale è la creazione di un "ufficio comune" della rete che mettendo insieme il sistema dei dati e delle relazioni di networking ed attraverso l'implementazione di banche dati e soluzioni informatiche innovative divenga il fulcro principale delle politiche sociali rappresentando al contempo un luogo fisico di incontro e confronto tra gli stakeholders, di servizi per i beneficiari finali, un centro di documentazione, di concertazione e programmazione, un servizio di informazione, guida, supporto, orientamento on line per gli operatori sociali ed i beneficiari.

L'idea progettuale è caratterizzata dalla componente innovativo – tecnologica, inerente la programmazione delle politiche sociali e l'erogazione dei servizi, e dalla partecipazione alle suddette fasi delle diverse istituzioni pubbliche, dei soggetti del terzo settore e della società civile.

Elementi che concorrono al miglioramento dell'efficacia e aumento dell'efficienza delle procedure a tutti i livelli dell'organizzazione amministrativa. Il sistema informatico di raccolta ed elaborazione dei dati consente alle amministrazioni di programmare politiche ed interventi basandosi su analisi aggiornate ed organizzate, inoltre l'integrazione dei procedimenti delle diverse amministrazioni, realizzata anche mediante specifici software, velocizza e snellisce le procedure e, soprattutto, realizza una interfaccia unica nei confronti degli utenti.

L'integrazione delle competenze del privato sociale, nella programmazione, progettazione ed erogazione dei servizi, incide ulteriormente sulla migliore capacità di raggiungere gli

obiettivi delle procedure (efficacia) e di farlo attraverso la combinazione ottimale delle risorse impiegate (efficienza)

Inoltre la partecipazione formale alla rete partenariale ed ai procedimenti di programmazione e realizzazione dei servizi sociali da parte degli enti del terzo settore e dei rappresentanti dei beneficiari comporta indubbiamente un innalzamento degli standard di trasparenza, partecipazione e comunicazione a sostegno dell'azione amministrativa.

La metodologia CID persegue gli scopi di

- promuovere un nuovo assetto organizzativo delle istituzioni nella programmazione e gestione dei servizi, per la promozione dei diritti e del benessere sociale della popolazione diversamente abile e più in generale della popolazione in condizioni di disagio;
- potenziare l'offerta delle prestazioni sociali già esistenti nella rete dei servizi territoriali, con la principale finalità di raccogliere "il dato" qualitativo e quantitativo della disabilità e più in generale della popolazione in condizioni di disagio sul territorio.
- attivare canali di comunicazione diretta con gli attori principali, quali le istituzioni, il terzo settore, le famiglie e le persone con disabilità, e mettere appunto una rete di scambio fra tutti gli attori principali;
- migliorare l'accesso alle informazioni ed ai servizi agli utenti, mediante l'organizzazione e la sistematizzazione di tutte le informazioni disponibili pertinenti l'area della disabilità e più in generale della popolazione in condizioni di disagio e la progettazione organizzativa e l'implementazione di uno sportello di informazione unico a livello territoriale.

La metodologia si compone dei seguenti elementi:

- Analisi del sistema dei bisogni e dei servizi e matching dei dati per una programmazione efficace;
- Animazione territoriale per la costituzione di un sistema di rete fra i diversi attori sociali e formalizzazione della Rete Partenariale;
- Creazione della banca dati sulla disabilità alimentata dai diversi attori del partenariato;
- Raccolta, sistematizzazione ed elaborazione materiale informativo, manuali e modulistica per gli utenti target;
- Realizzazione dell'Ufficio comune alla rete partenariale quale luogo fisico di incontro, confronto, servizi, centro di documentazione sulla disabilità, centro di programmazione, servizio di informazione, guida, supporto, orientamento on line
- Progettazione ed attivazione del Portale Internet quale principale strumento di comunicazione e scambio di informazioni, contenente tutti i documenti prodotti e

diverse sezioni di utilità, oltre che l'accesso alle mappe e la consultazione dei siti accessibili.

- Creazione della app

Il CID:

- raccoglie, analizza e diffonde dati utili alla conoscenza del fenomeno e dei servizi territoriali esistenti per la progettazione di nuovi interventi;
- ha creato e aggiorna una banca dati unica sulla disabilità e un centro documentale sulla disabilità;
- integra e realizza sinergie tra i procedimenti delle pubbliche amministrazioni;
- eroga servizi di sportello ai disabili;
- rappresenta un centro educativo e di supporto grazie agli ausili tecnologici;
- da servizi on line, di social media, fruibili attraverso il portale e la app

In sintesi la metodologia CID conferisce maggiore efficacia ed efficienza all'intera filiera delle politiche di intervento nel settore sociale partendo dalla fase di programmazione sino alla erogazione dei servizi con una forte caratterizzazione data dalla partecipazione degli stakeholders pubblici e privati e dall'utilizzo della tecnologia.

Il tutto si traduce in maggiori servizi, miglioramento delle procedure e integrazione delle attività tra il personale comunale

Gli elementi che caratterizzano la metodologia CID (conoscenza approfondita del fenomeno, sistematizzazione ed organizzazione dei dati, creazione di una rete coesa e formale, utilizzo della tecnologia per una maggiore efficienza) sono facilmente trasferibili nell'ambito di tutti i settori delle politiche sociali laddove è necessario razionalizzare la filiera, dalla programmazione all'erogazione.

In ogni ambito di intervento sociale è essenziale, in primo luogo, conoscere approfonditamente i bisogni ed i servizi esistenti per poter programmare in maniera efficace. Inoltre l'integrazione tra i diversi attori che operano nell'ambito, evita il duplicarsi di attività e lo spreco di risorse. Attraverso, quindi, la creazione di un ufficio comune alla rete dotato delle tecnologie innovative ed in grado di erogare nuovi e migliori servizi è possibile intervenire in maniera ottimale in ogni ambito sociale.

L'esperienza del CID è pertanto replicabile sia in altri contesti territoriali, mantenendo il target della disabilità, nonché evolvere, mediante appositi adeguamenti, in centri di informazione territoriale a servizio delle politiche di intervento in favore delle diverse categorie di popolazione in condizioni di disagio sociale (povertà, immigrazione, minori, anziani, devianze, etc.).

- **La metodologia CID nel contrasto alla povertà**

Il Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale è stato istituito dalla Legge di Stabilità 2016 originariamente con una dotazione strutturale di 1 miliardo di euro l'anno, finalizzata all'attuazione del Piano nazionale di lotta alla povertà e al finanziamento

della misura di contrasto alla povertà denominata SIA - Sostegno per l'inclusione attiva, poi sostituita dal REI - Reddito di inclusione.

A seguito dell'introduzione del Reddito di cittadinanza, con la legge di bilancio per il 2019 viene istituito il Fondo per il Reddito di cittadinanza (finanziato per il 2019 con 5,8 miliardi di euro e per il 2020 con 7 miliardi di euro) destinato al finanziamento del sostegno economico in favore dei beneficiari della misura. Il Fondo povertà, pertanto, viene ridotto e finalizzato al solo finanziamento degli interventi previsti dal Piano nazionale per il contrasto alla povertà e, in particolare, l'accompagnamento e il rafforzamento dei servizi e degli interventi attivati nei Patti per l'inclusione sociale sottoscritti dai beneficiari del Reddito di cittadinanza, che acquisiscono la natura di livelli essenziali delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili.

Principio fondante del Piano di contrasto alla povertà è la realizzazione di un sostegno economico accompagnato da servizi personalizzati per l'inclusione sociale e lavorativa, uscendo dall'alveo delle misure assistenzialistiche e dei benefici economici «passivi».

Al nucleo familiare beneficiario è richiesto un impegno ad attivarsi, sulla base di un progetto personalizzato condiviso con i servizi territoriali, che accompagni il nucleo verso l'autonomia. La capacità dei servizi sociali – in rete con i centri per l'impiego, i servizi socio-sanitari, la scuola, le agenzie formative, i servizi per la casa – di valutare il bisogno dei nuclei familiari, di porsi obiettivi concreti di inclusione, di individuare i sostegni necessari per attivare i percorsi verso l'autonomia è cruciale perché il piano possa raggiungere i risultati attesi. Allo stesso modo è essenziale che la rete dei servizi si apra alla comunità, coinvolgendo il terzo settore e le forze produttive del territorio.

La costituzione della rete dei servizi territoriali è quindi essenziale per il funzionamento del sistema territoriale di inclusione sociale.

Se il servizio sociale può accogliere e indirizzare, cioè “farsi carico” del bisogno rappresentato non è allo specifico dei servizi sociali che la progettazione può limitarsi.

Si pensi ad una situazione di povertà determinata dall'assenza di lavoro in un dato nucleo, a cui non si accompagnano altri profili di fragilità: in questo caso, a seguito dell'analisi preliminare, va attivato il centro per l'impiego con il suo corredo di politiche attive del lavoro.

Ma se l'assenza di lavoro si accompagna a problematiche di altra natura – ad es. salute mentale in un nucleo con componenti minorenni – il centro per l'impiego andrà sicuramente coinvolto, eventualmente attivando le tutele del collocamento mirato, ma contemporaneamente andranno predisposte dal servizio sociale stesse forme di sostegno alla funzione genitoriale, andrà coinvolta la scuola per tutelare il benessere dei bambini e gli interventi dovranno essere coordinati con quelli dei servizi specialistici socio-sanitari.

E così via, in situazioni dal diverso grado di complessità, che possono richiedere di estendere gli ambiti della progettazione coinvolgendo le agenzie di formazione, i servizi per le politiche abitative, i servizi sanitari in senso stretto.

Cruciale in questo contesto è la gestione associata dei servizi a livello di ambito territoriale, e che nell'offerta integrata, sulla base di un reciproco riconoscimento, si tenga conto delle attività del Terzo Settore impegnato nel campo delle politiche sociali.

Una delle sfide più importanti per la programmazione regionale dei servizi è quella di renderli aperti al territorio, coinvolgendo anche le parti sociali, le imprese, gli attori portatori di innovazione sociale, la comunità in senso più ampio.

Gli elementi sopra esposti evidenziano come la metodologia con le sue caratterizzazioni (conoscenza approfondita del fenomeno, sistematizzazione ed organizzazione dei dati, creazione di una rete coesa e formale, utilizzo della tecnologia per una maggiore efficienza) rappresenti un approccio che possa consentire di centrare l'obiettivo dell'inclusione sociale e di un sistema di contrasto alla povertà efficace, efficiente ed innovativo.

- **Alcuni dati sulla povertà a Marsala**

### **Situazione demografica generale**

Secondo i dati I.S.T.A.T. del 2018, il Comune di Marsala ha una popolazione così di seguito caratterizzata:

Comune di Marsala	
<b>Abitanti</b>	82.589
<b>Nuclei familiari</b>	28.589
<b>Componenti per famiglia</b>	2,86
<b>Età media della popolazione</b>	44 anni
<b>Ab. 0-14</b>	10.960 (13%)
<b>Ab. over 65</b>	18.184 (22%)

Volendo confrontare la situazione demografica marsalese con i dati nazionali, vediamo che

Italia	
<b>Componenti per famiglia</b>	2,30
<b>Età media della popolazione</b>	44,4 anni
<b>Ab. 0-14</b>	13,4%
<b>Ab. over 65</b>	21,4%

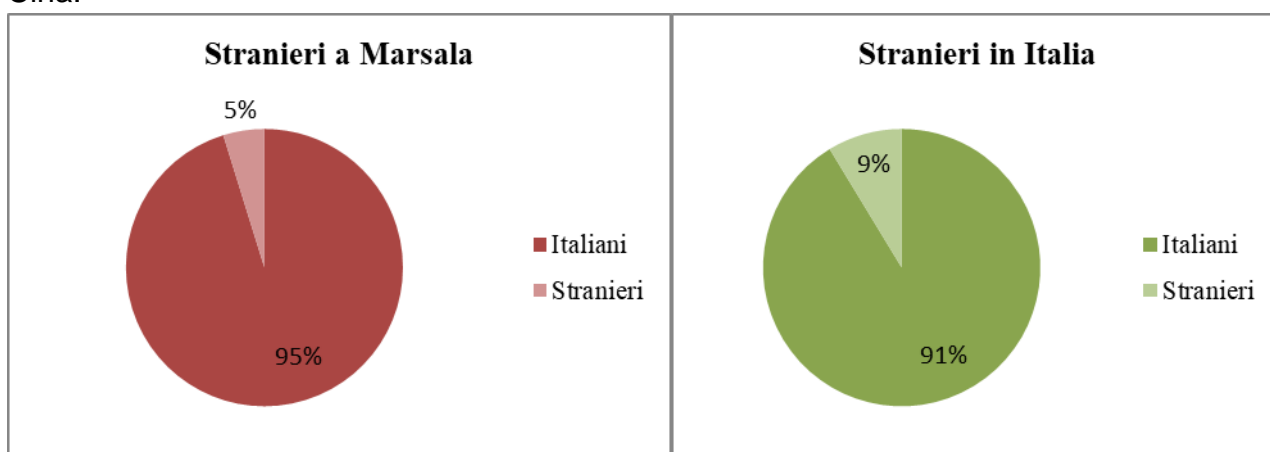


### Indice di dipendenza strutturale

vale a dire il dato che calcola quanti individui ci sono in età non attiva (0-14 anni e over 65 anni) ogni 100 abitanti in età attiva (15-64 anni)

Comune di Marsala	Italia
56,7	56,3

I cittadini stranieri sono 3.965, vale a dire il 4,8% della popolazione totale. Le nazionalità più rappresentate sono la Romania (il 30% degli stranieri), la Tunisia (il 24%), la Cina (il 7%) il Gambia (il 4,7%), la Nigeria (il 4,3%) e il Bangladesh (il 3,7%). Facendo un confronto con le stime nazionali: gli stranieri in Italia sono l'8,7%, di cui il 23% proveniente dalla Romania, il 20,7% dall'Africa, il 8,4% dall'Albania, l'8% dal Marocco, il 5,7% dalla Cina.



Osservando la situazione demografica del Comune di Marsala dal punto di vista dell'evoluzione nel tempo, notiamo che negli ultimi 15 anni, la popolazione del Comune di Marsala è passata da 77.856 ab. a 82.802 ab.; il numero delle famiglie è diminuito da 30.666 a 28.589 e il numero di componenti per famiglia è passato da 2,56 a 2,86. A livello nazionale, il numero di abitanti dal 2003 al 2018 è cresciuto da 56.993.742 a 60.359.546, ma; il numero di famiglie è aumentato, mentre è diminuito progressivamente il numero di componenti per famiglia: da 2,52 a 2,3.

	Comune di Marsala		Italia	
	2003	2018	2003	2018
<b>n. abitanti</b>	79.719	82.802	57.888.245	60.359.546 dal 2014 al 2018 la

				popolazione è costantemente diminuita, fino a più di 430 mila unità, a causa del calo delle nascite e all'aumento degli espatri.
<b>n. nuclei familiari</b>	30.666	28.589	22.876.102	26.081.199
<b>n. componenti per famiglia</b>	2,59	2,86	2,52	2,3

Anche riguardo alla struttura della popolazione, Marsala segue l'andamento regressivo nazionale: vediamo così aumentare la popolazione over 65 anni e diminuire quella tra gli 0 e i 14 anni. Nel comune di Marsala però, come possiamo notare dalla tabella seguente, tale variazione è stata più intensa: sono diminuiti di quasi 3 punti percentuali i ragazzi e aumentati di 5,6 punti gli anziani, mentre a livello nazionale, in quasi un ventennio i giovani sono diminuiti di 1,3 punti e gli anziani aumentati di 3,9 punti.

	Popolazione 0-14		Popolazione over 65	
	Marsala	Italia	Marsala	Italia
2001	16%	14,2%	17,5	18,7%
2018	13,2%	13,4%	23,1%	22,6%

### Situazione economico-lavorativa

Dai dati del Ministero delle Economie e delle Finanze, nel 2017 il reddito imponibile pro capite nel Comune di Marsala è stato di 13.856 euro, tra i più bassi a livello provinciale, se si escludono i Comuni con meno di 5.000 ab.; in Sicilia il reddito imponibile pro capite, sempre nello stesso anno, è stato di 15.385 euro e in Italia 19.500 euro.

Reddito pro capite 2017, secondo il MEF		
Italia	Sicilia	Comune di Marsala
19.500	15.385	13.856

Secondo le stime dell'Istituto "Tagliacarne", nel 2016 il reddito medio disponibile pro capite in Italia è stato di circa 18.200 euro; nel Nord-ovest di 21.500 euro, 8mila euro in più del valore medio del Mezzogiorno (+60%). Un reddito pro capite superiore ai 19mila euro si è osservato in tutte le province del nord Italia, in quelle più interne della Toscana e nella città metropolitana di Roma (20.600 euro); sotto i 16mila euro si trovano solo i territori del

Meridione e le province del Lazio, eccetto Roma. La Sicilia è la regione che, se si esclude la Calabria (12.656 euro), ha il reddito medio disponibile più basso d'Italia.

L'indice di disuguaglianza di reddito disponibile, vale a dire il rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il reddito più basso, è pari a 7,2, rispetto ad un valore nazionale di 5,4; le disuguaglianze economiche sono quindi maggiori in Sicilia rispetto alla media italiana.

#### Indice di disuguaglianza di reddito disponibile

vale a dire il rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il reddito più basso

Italia	Sicilia
5,4	7,2

La disoccupazione è di certo una condizione determinante per il venirsi a creare situazioni di povertà per persone e nuclei familiari. Secondo dati I.S.T.A.T., nel 2008 le persone occupate in Sicilia sfioravano quota 1,5 milioni e il tasso di disoccupazione era al di sotto del 14%; in 10 anni il tasso di disoccupazione è arrivato al 21,5%, mentre la disoccupazione giovanile (15-24 anni) è balzata dal 39% al 53,6%. Le Province più preoccupanti sul tema occupazionale sono Trapani, Agrigento, Messina, rispettivamente con un tasso di disoccupazione del 23,6%, 27,6%, 25,5% e nel 2018.

Nel territorio Trapanese, il lavoro vive un momento di crisi: ce lo confermano i dati Istat: se nel 2008 il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 74 anni era del 10,7 per cento, nel 2018 tale percentuale è salita al 23,6; i dati diventano più gravi se guardiamo al tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni), nel 2008, infatti, la percentuale era del 21,8 per cento, nel 2018 del 48,5 per cento.

Relativamente al Comune di Marsala, secondo i dati della piattaforma "8mila Census I.S.T.A.T., riferita ai dati ottenuti al 9 ottobre del 2011, troviamo che:

#### Dati I.S.T.A.T. "8mila census" al 9 ottobre 2011

	Italia	Sicilia	Comune di Marsala
<b>Tasso di disoccupazione</b>	11	21,8	21,2
<b>Tasso di disoccupazione maschile</b>	9,8	18,5	17,8
<b>Tasso di disoccupazione femminile</b>	13,6	27,1	27,3
<b>Tasso di disoccupazione giovanile</b>	34,7	53,7	55



Riguardo ad alcuni indicatori relativi all'istruzione, troviamo, che nel 2011 nel Comune di Marsala:

	Marsala	Sicilia	Italia
<b>Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media</b>	123.8	134.5	164.5
<b>Incidenza di analfabeti</b>	2.2	2	1.1
<b>Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione</b>	21.3	23.2	15.5

### Povertà assoluta e povertà relativa

**Povertà assoluta** è la condizione di quei nuclei familiari che non possono permettersi le spese minime per condurre una vita accettabile. L'I.S.T.A.T. stabilisce:

- un *paniere di povertà assoluta*, che rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile (spese per il cibo, il vestiario, la casa, ...),
- e una *soglia di povertà assoluta*, che rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta; tale soglia varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza (es: soglia di povertà assoluta calcolata dall'ISTAT nel 2018 per una famiglia con due figli minori che vive in un grande Comune del Mezzogiorno è pari a 1.179,19 euro);

sono in povertà assoluta quei nuclei familiari che non possono permettersi una spesa pari a 1.179,19 euro per acquistare i beni e i servizi compresi nel paniere di povertà assoluta.

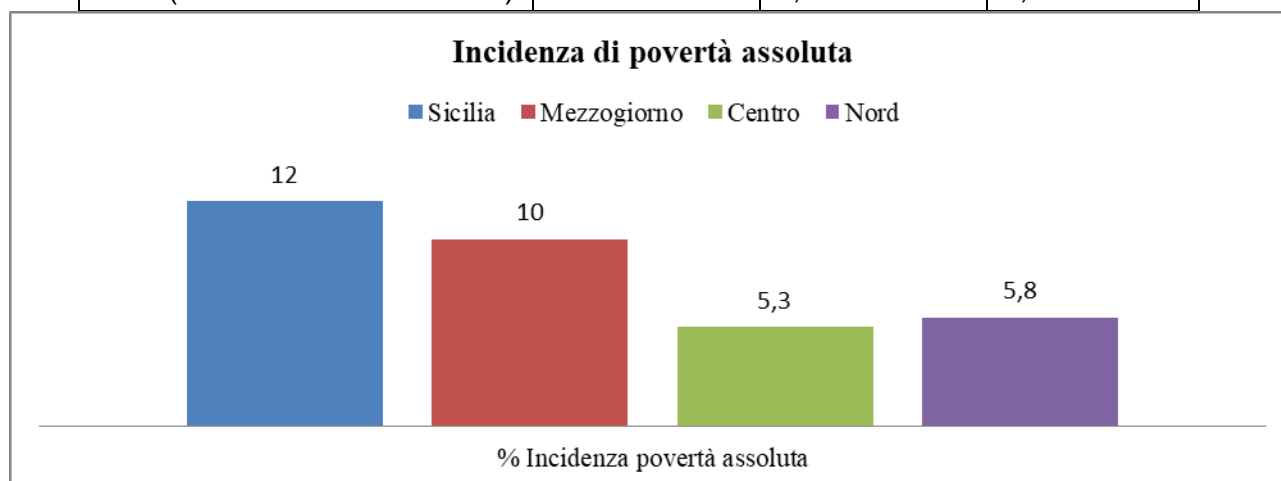
**Povertà relativa** è la condizione in cui i nuclei familiari hanno difficoltà economiche nella fruizione di beni e servizi, in rapporto ad un livello economico medio di vita della nazione di appartenenza, indicato da un valore che può essere ad esempio il reddito medio o il consumo pro capite.

Considerando che il Comune di Marsala sia in linea con le statistiche I.S.T.A.T. nazionali e regionali, vediamo che, nel 2017 in Sicilia, il numero di famiglie in povertà assoluta pari a 260.000. Nel 2018, nell'Italia insulare, l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta, vale a dire il rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti, è del 10,8%, rispetto al 6,1% del Nord-Ovest e al 5,3% del Centro e del Nord-Est.

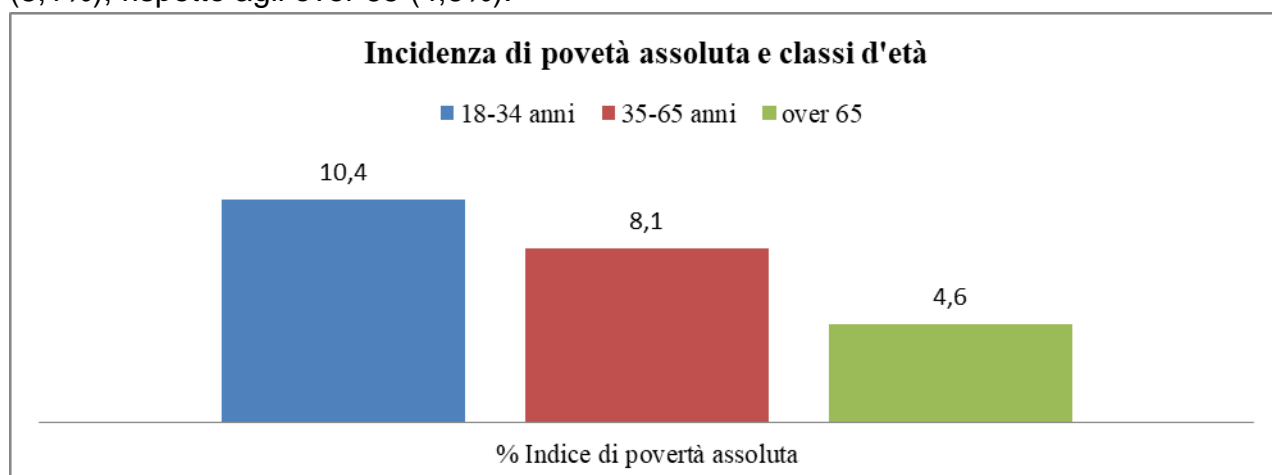
#### Incidenza delle famiglie in povertà assoluta

vale a dire il rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti

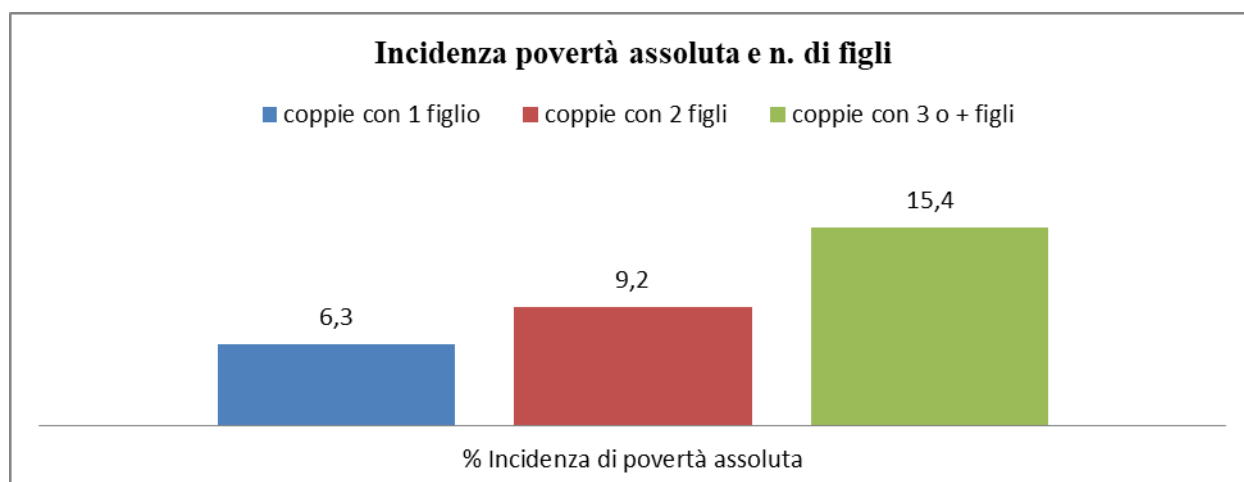
Sicilia	Mezzogiorno	Centro Italia	Nord Italia
12% (260.000 nuclei familiari)	10%	5,3%	5,8%



L'incidenza di povertà assoluta presenta dati maggiori per gli individui che si trovano in fasce di età tra i 18 e i 34 anni (il 10,4%) e per gli individui che hanno tra i 35 e i 65 anni (8,1%), rispetto agli over 65 (4,6%).



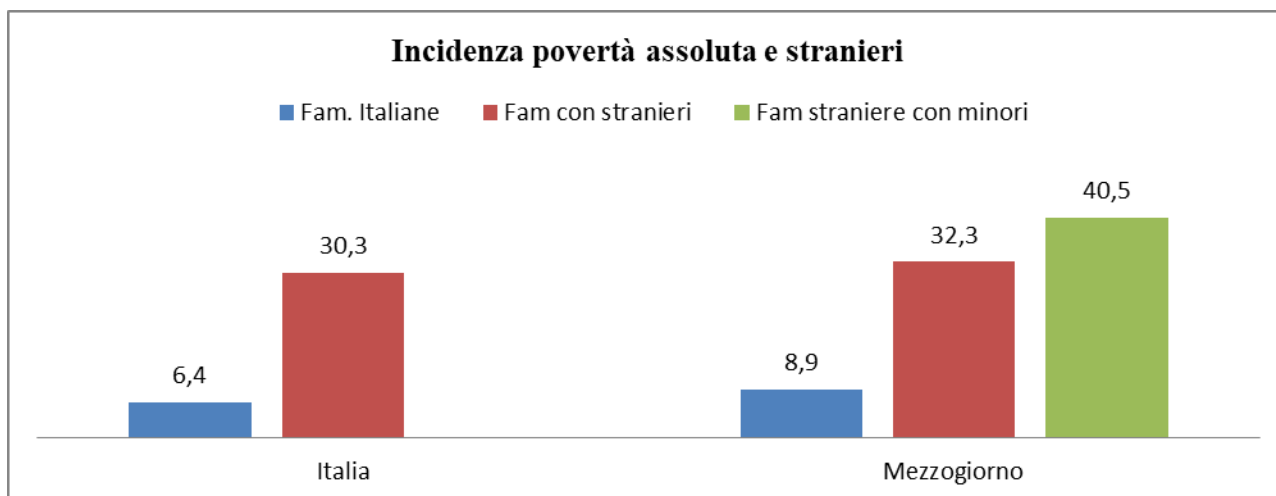
Il dato presenta inoltre una correlazione diretta con il numero di componenti per famiglia: l'incidenza di povertà assoluta è pari al 6,3% per le copie con un figlio, pari al 9,2% per le coppie con due figli e arriva al 15,4% per le coppie con tre o più figli; se i figli sono tutti minori il dato sale ulteriormente e per i nuclei familiari con tre o più figli tutti al di sotto dei 18 anni l'indice arriva fino al 20%.



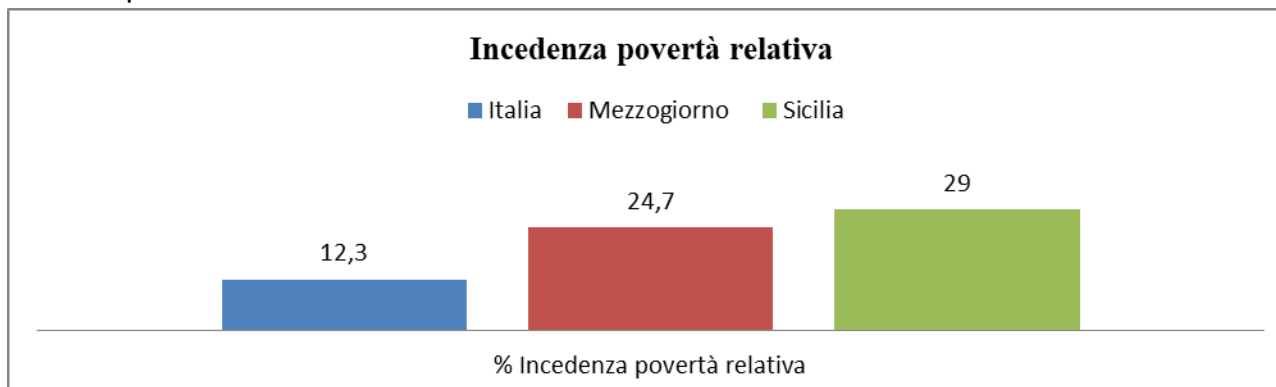
La diffusione della povertà diminuisce al crescere del titolo di studio. Se la persona di riferimento ha conseguito un titolo almeno di scuola secondaria superiore l'incidenza è pari al 3,8%, si attesta su valori attorno al 10,0% se ha al massimo la licenza di scuola media.

Un ulteriore e interessante variabile a cui è correlato il livello di incidenza di povertà assoluta è la nazionalità dei nuclei familiari: gli individui stranieri in povertà assoluta sono oltre un milione e 500 mila, con una incidenza pari al 30,3% (tra gli italiani è il 6,4%). Fra le ripartizioni, l'incidenza più elevata si registra nel Mezzogiorno, con quote di famiglie con stranieri in povertà circa quattro volte superiori a quelle delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 32,3% e 8,9%).

Le famiglie in povertà con stranieri dove sono presenti minori presentano valori pari al 29,8% (oltre 300 mila), quelle di soli stranieri il 31,0%, valore quattro volte superiore a quello delle famiglie di soli italiani con minori (7,7%). Nel Mezzogiorno la stessa incidenza sale al 40,5% per le famiglie con stranieri dove sono presenti minori, contro il 12,4% delle famiglie di soli italiani. È in povertà assoluta oltre la metà delle famiglie di soli stranieri in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione (51,5%, per un totale di oltre 66mila famiglie); se la persona di riferimento è occupata, la condizione di povertà raggiunge comunque una famiglia ogni quattro (25,5%).



Nel 2017 nel Mezzogiorno, l'incidenza delle famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa è del 24,7%, in pratica il doppio della media nazionale che si ferma al 12,3%, in Sicilia è pari al 29%.



Le variabili che abbiamo precedentemente analizzato (età, numero di componenti per famiglia, titolo di studio e nazionalità) influenzano l'incidenza della povertà relativa dei nuclei familiari nella stessa direzione con cui influenzano la povertà assoluta.

### Dati equipe R.E.I. del Comune di Marsala

Informazioni aggiornate sulla povertà nella città di Marsala possono essere fornite dai dati relativi al R.E.I., il "Reddito d'inclusione", misura di contrasto alla povertà, condizionata alla valutazione della condizione economica.

Dal 1° Gennaio 2018, il R.E.I. ha sostituito il S.I.A. (Sostegno per l'Inclusione Attiva) e il l'Assegno di Disoccupazione, fino al 1° marzo 2019, quando è stato sostituito dal Reddito di cittadinanza. Il R.E.I. può essere concesso per un periodo non superiore ai 18 mesi e si compone di due parti:

1. un beneficio economico, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (Carta REI);
2. un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, che coinvolge l'intero nucleo familiare ed è volto al superamento della condizione di povertà, predisposto sotto la regia dei servizi sociali del Comune.

I requisiti di accoglimento della domanda sono diversi, quelli essenziali sono i seguenti:

- cittadini italiani
- cittadini comunitari
- familiari di cittadini italiani o comunitari, non aventi la cittadinanza in uno Stato membro, titolari del diritto di soggiorno o diritto di soggiorno permanente
- cittadini stranieri in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo
- titolari di protezione internazionale (asilo politico, protezione sussidiaria), che siano residenti in Italia da almeno due anni al momento della presentazione della domanda;
- un valore ISEE in corso di validità non superiore a 6 mila euro 2.
- un valore ISRE (l'indicatore reddituale dell'ISEE diviso la scala di equivalenza) non superiore a 3 mila euro.
- un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20 mila euro
- un valore del patrimonio mobiliare (depositi, conti correnti) non superiore a 10 mila euro (ridotto a 8 mila euro per la coppia e a 6 mila euro per la persona sola).

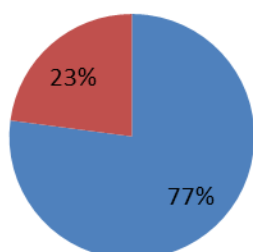
L'equipe psicosociale R.E.I. del Comune di Marsala ha riferito che, dal 1° gennaio 2018 al 28 febbraio 2019, nel Comune di Marsala sono state presentate 3.718 domande di R.E.I. e ne sono state accolte 2090. In continuità, dal marzo al maggio 2019 sono state presentate 3.608 domande di reddito di cittadinanza e ne sono state accolte 2.610.

Delle 2090 nuclei familiari che hanno avuto accolta la domanda di R.E.I., 812 famiglie sono state prese in carico dall'equipe psicosociale R.E.I., dopo un primo momento di assessment. Tra questi 812 nuclei familiari, 626 hanno presentato un bisogno cosiddetto "leggero", inerente cioè al solo aspetto formativo – lavorativo e orientate quindi al centro per l'impiego e a servizi formativi; 186 nuclei familiari hanno invece presentato un "bisogno complesso" e quindi sono stati presi in carico dai servizi sociali territoriali. Nello specifico si vede:



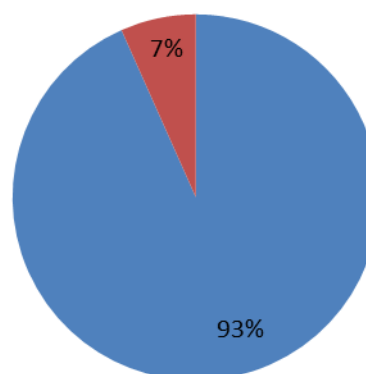
### Famiglie prese in carico dall'equipe psicosociale REI del Comune di Marsala

- 626 famiglie con bisogno leggero (esclusivamente formativo - lavorativo)
- 186 famiglie con bisogno complesso



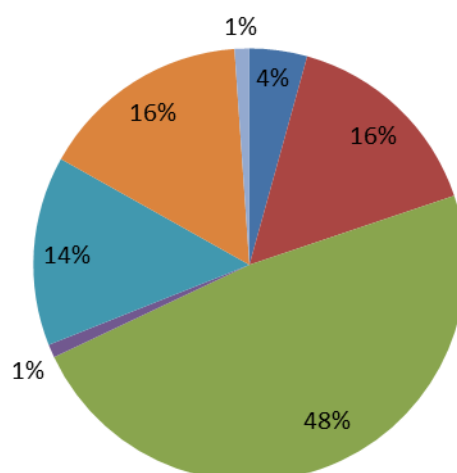
### Famiglie R.E.I. straniere

- 418 italiani
- 54 stranieri



### Famiglie REI e titolo di studio

- nessun titolo
- lic. Elementare
- lic. Media
- qualifica triennale
- diploma
- dato non pervenuto
- laurea



Vediamo quindi che tra gli 812 nuclei familiari R.E.I. valutati dall'equipe psicosociale del Comune di Marsala il 68% ha un basso titolo di studio (fino alla terza media) e solo 15% ha un titolo di studio che va dal diploma alla laurea (questo sempre considerando che vi è un 16% che non ha risposto alla domanda o comunque non ha fatto pervenire il dato).

### Famiglie R.E.I. e tipologia di bisogno

	Famiglie con bisogno leggero	Famiglie con bisogno complesso

Formativo lavorativo	626	116
Socio assistenziale		97
Socio psicologico		114
Socio educativo		83
Socio sanitario		110
Abitativo		12

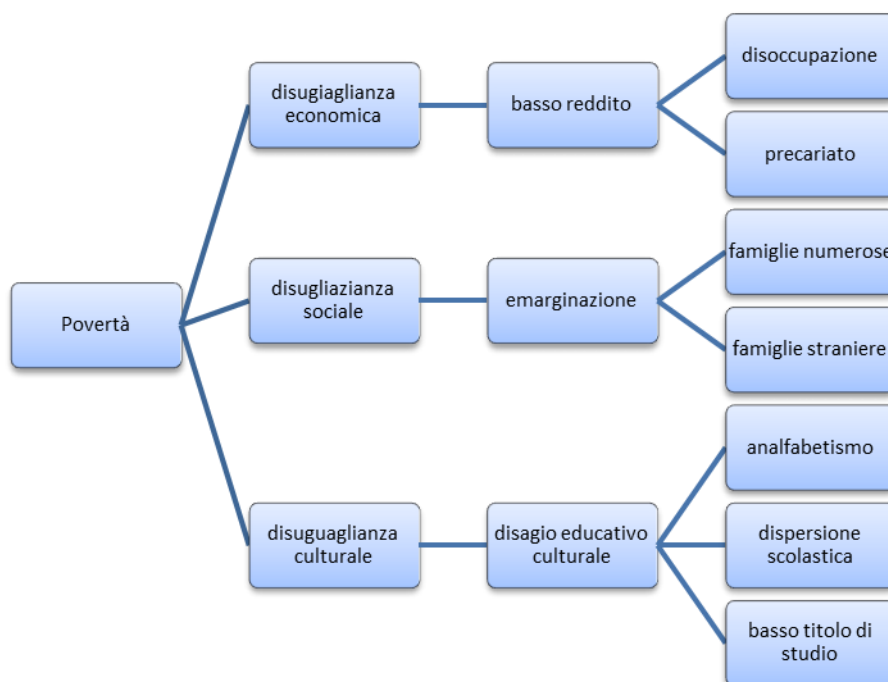
A questi dati si aggiungono le richieste di sostegno al reddito di cittadinanza RDC che ad oggi sono circa 450. I Bisogni emersi dai colloqui di Analisi Preliminari risultano essere i seguenti:

- Bisogno Psico-Sociale: Bisogno di cura e funzionamenti personali e sociali
- Bisogno fisico: Problemi di salute
- Bisogno economico: difficoltà economica concreta legata al pagamento di utenze, di acquisto materiali scolastici, ecc.
- Bisogno lavorativo: difficoltà riscontrate sotto il profilo dell'occupabilità dettate ad esempio dall'età, dal carico di cura, mancata esperienza o adeguata formazione, ecc.
- Bisogno abitativo: criticità abitative
- Bisogno relazionale: reti familiari e sociali deboli o assenti

### Criticità emerse

Le criticità emerse dall'analisi del contesto risultano quindi le seguenti: una maggiore incidenza delle famiglie in condizione di povertà assoluta; un reddito pro capite medio tra i più bassi a livello nazionale e regionale e un elevato indice di disuguaglianza del reddito; un elevato tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile. Anche tra le variabili che maggiormente incidono sulla povertà sia assoluta che relativa troviamo: una maggiore incidenza di analfabeti e di uscite precoci dal percorso scolastico rispetto alla media nazionale; famiglie con un numero di componenti più elevato rispetto alla media italiana; una presenza di stranieri in percentuale più bassa rispetto all'Italia ma in rapida e costante crescita.

Di seguito si riporta lo schema delle criticità emerse:



L'Analisi del contesto e le criticità emerse descrivono un fenomeno complesso, composto da diverse dimensioni, influenzato da più variabili e caratterizzato da forte instabilità, poiché dipendente dalle fluttuazioni del mercato e del mercato del lavoro, nonché da fenomeni come l'immigrazione e l'andamento demografico.

È impensabile sperare di riuscire efficacemente a contrastare e gestire il fenomeno povertà, senza una approfondita conoscenza della situazione locale, senza una programmazione, progettazione e azione coordinate e sinergiche tra i vari soggetti territoriali, che offrono servizi diversificati e che agiscono in diversi ambiti (formazione, lavoro, sostegno all'educazione, dispersione scolastica, integrazione sociale).

È indispensabile un progetto che, prima ancora di erogare benefici e servizi, fornisca un metodo e un luogo, sia fisico che digitale, in cui i vari stakeholder del territorio, tanto pubblici che privati che appartenenti alla società civile possano incontrarsi, confrontarsi, scambiarsi informazioni e pensare soluzioni condivise; è fondamentale che tutti i soggetti territoriali coinvolti interiorizzino e costruiscano insieme una metodologia di scambio e coordinamento, per intervenire in modo sinergico, innovativo e flessibile sul fenomeno.

Per questo si è pensato di trasferire la metodologia del progetto C.I.D. SISTEM di Marsala dal settore disabilità al settore povertà.

La finalità del progetto è sicuramente sempre quella del contrasto alla povertà e gli obiettivi generali quelli della riduzione della disuguaglianza economica, del disagio

educativo - culturale e favorire l'integrazione sociale, intervenendo, però, non tanto direttamente su problemi specifici come la disoccupazione, il precariato, la dispersione scolastica la scarsa formazione professionale, ma su problemi quali l'analisi parziale del fenomeno, l'assenza di dati quantitativi e qualitativi esaustivi e aggiornati, la frammentarietà dell'offerta dei servizi e la non sufficiente coordinazione tra gli attori territoriali.

La strategia progettuale quindi non considera un singolo settore d'intervento, quale quello economico-lavorativo o quello sociale o quello culturale ed educativo, ma un aspetto trasversale, che vuole fornire agli attori pubblici, privati e della società civile una best practice, una metodologia di lavoro, caratterizzata da un approccio multidisciplinare e una forte connotazione tecnologica e partecipativa.

L'obiettivo specifico è quello di costruire e implementare un nuovo modello di governance del lavoro e della formazione, che tenga conto del reale impatto delle politiche e dei servizi sul territorio. Questo rafforzerà e migliorerà l'offerta di servizi sociali e l'integrazione con altri servizi nelle aree del lavoro dell'istruzione e della formazione.

## SCHEDA PROGETTO



**Premessa metodologica.** In generale i sistemi di welfare territoriali faticano a rispondere in modo adeguato ai cambiamenti della società e a comprendere i relativi bisogni, sempre più multiproblematici e complessi. La crisi economico-finanziaria ha acuito la vulnerabilità e ha generato un impoverimento materiale e di prospettive di ampie fasce di popolazione, ma ha anche determinato importanti conseguenze sul piano culturale e sociale, in quanto ha alimentato l'indebolimento dei legami e delle relazioni.

A questi problemi si somma l'impatto di imponenti trasformazioni sociali e demografiche di lungo periodo che necessitano di essere governate senza ulteriori ritardi: in particolare l'invecchiamento della popolazione, il cambiamento della struttura della famiglia e il multiculturalismo.

La multiproblematicità del contesto richiede pertanto risposte articolate che non possono essere date da sistemi di welfare tradizionali caratterizzati dalla frammentazione delle responsabilità, delle risorse e degli interventi, da un approccio prevalentemente assistenzialista, e da un disallineamento di servizi e provvidenze rispetto a rischi e bisogni sociali.

Questa situazione è aggravata dai tagli delle risorse, che hanno colpito in particolare i servizi territoriali, già sottodimensionati, e hanno depotenziato la programmazione locale prevista dalla normativa, limitando fortemente la possibilità di sostenere l'innovazione e l'adeguamento del "sistema" rispetto a vecchi e nuovi bisogni.

Occorre allora realizzare spinte innovative per spostare l'asse di intervento dall'ottica risarcitoria a quella promozionale, per ampliare il raggio di azione del sistema di welfare e, allo stesso tempo, investire sulla ritessitura dei legami sociali.

Il progetto proposto intende promuovere una sperimentazione sostenibili di welfare comunitario nel campo dell'inclusione attiva che sappia attivare risposte più efficaci, efficienti ed eque e che, al contempo, sia in grado di innescare processi partecipati che garantiscano il coinvolgimento della società e dei cittadini, rendendo maggiormente incisiva, stabile e sostenibile l'innovazione prodotta.

Si intende pertanto accompagnare e sostenere un percorso di riprogettazione e di adeguamento delle risposte ai bisogni della comunità in tema di contrasto alla povertà ed inclusione attiva. Tale approccio passa anche attraverso il ripensamento della spesa sociale attuale e la capacità di attrarre risorse private, mobilitando una società civile che partecipa e investe sui valori della solidarietà, della reciprocità e del bene comune.

**Sistema degli obiettivi delle azioni e delle attività**

**Sistema degli indicatori di monitoraggio**

<b>Obiettivo generale:</b> Accrescere la capacità degli attori territoriali del Distretto Socio Sanitario n. 45 di analizzare, comprendere e farsi carico dei problemi e dei bisogni della popolazione in condizioni di povertà	<b>Indicatore di impatto:</b> Percentuale di riduzione della percentuale della popolazione sotto la soglia di povertà
<b>Obiettivo specifico 1:</b> rinnovamento del sistema di inclusione attiva che si realizzi attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'innovazione di servizi, processi e modelli per rispondere ai bisogni sociali in un'ottica di co-programmazione e co-produzione di risposte flessibili, personalizzate e multidimensionali;</li> <li>• la valorizzazione e la connessione delle risorse del territorio in una prospettiva comunitaria, attraverso il rafforzamento e la ritessitura dei legami e delle relazioni, anche con iniziative di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo degli attori territoriali;</li> <li>• lo sviluppo e il potenziamento di sistemi di governance territoriale aperti a nuovi soggetti anche non convenzionali.</li> </ul>	<b>Indicatori di risultato:</b> n. nuovi sistemi di welfare comunitario per l'inclusione attiva
<b>Azione 1.1:</b> Creazione del network dei servizi per l'inclusione attiva	<b>Indicatori di realizzazione:</b> n. incontri collettivi realizzati; n. incontri bilaterali realizzati; n. soggetti coinvolti nella attività di concertazione; n. soggetti aderenti al network; n. comunicati stampa, redatti e trasmessi; n. social network attivati; n. mailing list redatte; n. produzioni grafiche realizzate n.convenzioni e accordi sottoscritti
<b>Attività:</b> Nel campo delle politiche sociali, le azioni di promozione verso l'autonomia difficilmente possono fare a meno di una comunità solidale. L'azione è, quindi, diretta a creare un network stabile e regolamentato tra tutti i soggetti del settore pubblico e privato che operano nel campo dell'inclusione attiva al fine di creare sinergie per ottimizzare l'utilizzo delle risorse ed al contempo gettare le basi per creare un sistema di <i>governance</i> stabile del network	

Al fine di favorire la costituzione di un network solido ed efficace verranno realizzate alcune iniziative mirate a promuovere e far conoscere gli obiettivi del progetto ad un ampio parterre di soggetti pubblici e privati a vario titolo potenzialmente interessati a far parte della rete.

Innanzitutto si procederà ad effettuare una analisi del territorio e delle sue emergenze al fine di individuare i potenziali stakeholder da coinvolgere anche in relazione alle esigenze e alle criticità emerse. In particolare, in considerazione di quanto si andrà a rilevare saranno individuati gli stakeholder target sia nell'ambito del sistema degli operatori sociali territoriali che quello degli operatori economici e istituzionali attivando i canali di dialogo con i soggetti rappresentativi delle diverse categorie nonché con gli operatori singoli che svolgono un ruolo di guida nell'ambito del settore di riferimento.

Elemento innovativo proposto per la creazione della rete è che all'interno della stessa trovino posto, e da protagonisti, soggetti esterni al sistema del welfare tradizionale ma che, per la loro capacità di creare valore aggiunto, possano assumere un ruolo di volano per uno sviluppo territoriale inclusivo e sostenibile. Pensiamo in tal senso a soggetti istituzionali del mondo produttivo come le Camere di Commercio ed a soggetti rappresentativi del mondo produttivo quali rappresentanti dei comparti industriale, commerciale, artigiano, ivi comprese le aziende leader territoriali che devono comprendere meglio la loro responsabilità sociale e realizzare appieno il loro ruolo sociale nel territorio di appartenenza.

Successivamente all'individuazione dei potenziali stakeholder verrà organizzata una prima iniziativa strutturata in due distinti momenti: uno plenario nel quale si esporranno i contenuti del progetto generale ed i suoi obiettivi e uno nel quale, in forma ragionata, verrà suddivisa la platea dei partecipanti in specifici focus group.

A seguire l'evento iniziale saranno organizzati degli incontri bilaterale con gli stakeholder maggiormente rappresentativi, e quindi dei tavoli di concertazione tematici e ristretti al fine di avviare la costituzione del nucleo del network. L'evento finale di concertazione territoriale andrà a tirare le somme delle diverse attività e presenterà i contenuti degli accordi di rete.

Elemento peculiare della rete che si andrà a costituire, infine, sarà la formalizzazione degli accordi non mediante meri protocolli di intesa ma attraverso la formula degli accordi di collaborazione e delle convenzioni tra enti (L. 241/90) con l'assunzione di impegni precisi di collaborazione al sistema territoriale di contrasto alla povertà che troverà il suo punto di convergenza all'interno della governance integrata dell'inclusione attiva che sarà realizzata con l'azione successiva,

Una componente fondamentale dell'azione concertativa è quella relativa alle attività di comunicazione, segreteria organizzativa, supporto nella realizzazione di eventi, animazione territoriale. Le attività di comunicazione e animazione territoriale

riguarderanno in una prima fase la realizzazione del logo e dell'immagine coordinata, preceduta da un attento studio del contesto, del target, di valori e obiettivi di comunicazione, e di beni e servizi messi a disposizione dal progetto. La grafica verrà declinata nelle varie forme a seconda della necessità: social media, carta intestata, slider, grafiche per video, carpete, fogli firma, attestati, locandine manifesti in occasione degli eventi organizzati.

Sarà avviata, inoltre, un'attività di ufficio stampa per promuovere le iniziative del progetto, dalla presentazione dello stesso, alle successive attività in programma. Tali informazioni, elaborate da un ufficio stampa, verranno veicolate ai media locali e sul canale social di Facebook appositamente attivato per il progetto.

In occasione degli eventi di animazione territoriale, inoltre, sarà svolta un'attività di segreteria organizzativa riguardante il reperimento e la costruzione delle mailing list di utenti invitati, l'invio degli inviti e il recall telefonico per la conferma della partecipazione, la preparazione del materiale di comunicazione e l'assistenza sul posto nonché la documentazione e la preparazione di materiale di comunicazione e diffusione (comunicati stampa, video interviste, attestati, foto...) a resoconto dell'evento.

<b>Azione 1.2:</b> Governance integrata dell'inclusione per un approccio innovativo e comunitario	<b>Indicatori di realizzazione:</b> n. organigramma ufficio distrettuale per l'inclusione; n. funzionigramma ufficio distrettuale per l'inclusione attiva; n. sistemi di mappatura integrati progettati; n. format di analisi realizzati
---	--

**Attività:** L'approccio di governance impone la capacità di stare in un sistema di interazioni che richiede sforzi continui di costruzione e di condivisione, resistendo alla tentazione di rifugiarsi nel semplice esercizio unilaterale delle singole competenze definite dalle norme.

Il network creato con la precedente azione dovrà convogliare le proprie sinergie all'interno di un luogo fisico ed istituzionale che andrà a coordinare, per il territorio Distrettuale, il sistema di contrasto alla povertà. Si andrà infatti a progettare l'Ufficio Distrettuale per l'inclusione attiva che con il supporto dei soggetti pubblici e privati aderenti il network dovrà essere:

- Un luogo fisico di incontro, confronto, servizi per il contrasto alla povertà. L'Ufficio Distrettuale per l'inclusione attiva sarà il luogo naturale di incontro e confronto tra gli aderenti alla rete, dove ognuno metterà a disposizione della rete stessa le proprie risorse, il proprio Know how per dare nuovi servizi al territorio diretti a migliorare il sistema per l'inclusione attiva;
- Un centro di documentazione sulla povertà e l'inclusione. L'ufficio dovrà raccogliere ed elaborare i dati sul fenomeno della povertà mettendo insieme ed elaborando gli input di tutti gli aderenti alla rete per poi restituire alla rete i dati necessari alla programmazione di

interventi di contrasto alla povertà e di inclusione attiva sia da parte dell'intero network che di parti dello stesso;

- c) Un centro di programmazione. L'ufficio distrettuale per l'inclusione attiva avrà il compito di coordinare la programmazione e gli interventi degli aderenti al network in materia di contrasto alla povertà e inclusione attiva al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse e concentrare la spesa in relazione agli effettivi fabbisogni del territorio evidenziati dall'attività di raccolta ed elaborazione dei dati di contesto.

Individuate le funzioni occorrerà entrare nel dettaglio e costruire il funzionigramma dell'Ufficio ed il suo organigramma, nonché redigere un vero e proprio "progetto esecutivo" per l'implementazione e lo start up dello stesso. Occorrerà individuare le attività da svolgere e codificarle, quindi una volta stabilito cosa fare bisognerà individuare chi lo farà e con quali mezzi. Il tutto dovrà essere realizzato con il vantaggio di poter fruire di mezzi, risorse, know how non più esclusivamente del Distretto socio sanitario da di tutti i componenti pubblici e privati del network costituito.

Elemento fondamentale per la comprensione del fenomeno sociale da contrastare e, conseguentemente, per ottimizzare la programmazione e progettazione degli interventi da realizzare e, quindi, assolvere alle funzioni sopra sintetizzate è l'implementazione di un sistema di raccolta, messa a sistema e condivisione dei dati e delle informazioni sul sistema dei servizi offerti e dei bisogni del territorio (mappatura dei bisogni, mappatura dei servizi, pagina web, software gestione delle schede dei beneficiari SIA, canali di comunicazione social).

Saranno messi a punto gli strumenti diretti a realizzare un sistema di rilevazione ed analisi dei dati relativi alla tipologia dei destinatari, ai bisogni espressi, per poter comprendere quali bisogni provengono dal territorio e classificarli in relazione a parametri idonei a poterne ricavare dati indicativi per la comprensione dei bisogni stessi.

In particolare saranno realizzati dei FORMAT di rilevazione ed elaborazione dati diretti a costruire il quadro di analisi del contesto territoriale con particolare riferimento al mondo dell'inclusione. Inoltre, il sistema consentirà di rilevare ed analizzare i servizi territoriali esistenti che, secondo diverse modalità di azione, intervengono per realizzare l'inclusione attiva.

Il sistema mirerà alla creazione di un modello di gestione dei processi di programmazione in cui l'efficacia dell'azione pubblica dipende non solo dell'attività tipicamente politico - amministrativa ma deriva dal raccordo tra attori istituzionali e attori sociali e dalla loro capacità di condividere obiettivi e cooperare per raggiungerli. Gli obiettivi dell'analisi che consentirà il sistema da progettare saranno:

- Miglioramento della presa in carico dell'analisi della domanda sociale e delle strategie per attivare il cambiamento
- Condivisione tra gli attori territoriali della responsabilità sociale condivisa per lo sviluppo delle risorse umane e del territorio



-Costruzione di una comunità educativa ed inclusiva in grado di «sfruttare» tutte le potenzialità del territorio

-Condivisione di una politica di inclusione per garantire pari opportunità di sviluppo e di crescita

Tutto ciò consentirà di realizzare sul territorio distrettuale un reale “approccio di governance” che porti a pensare e ad agire costantemente in modo multilaterale, nella consapevolezza che nessuno dei protagonisti del welfare territoriale possiede la sfera completa dei poteri necessari per regolare un sistema complesso.